

Le truffe delle aziende sulla CIG: 600 volte maggiore di quelle sul reddito di cittadinanza

La Cassa erogata impropriamente per il Covid ammonta a 2,7 miliardi, mentre le piccole "truffe" da reddito di cittadinanza sono costate solo 4,5 milioni.

Se il "furbetto" ha appeso al collo il cartellino del Reddito di cittadinanza potete stare tranquilli che contro di lui si scaglierà tutto l'establishment italiano. Partiti moderati, giornali liberali, opinionisti e parlamentari d'assalto. Se, invece, il "furbetto" succhia la Cassa integrazione da Covid senza averne diritto, a finire nei guai è chi solleva il problema.

Gli allarmi di Inps e Cgil

Lo scorso giugno il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, aveva fatto notare, a proposito di Cassa integrazione che "stiamo sovvenzionando anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo". Finì male per lui, sul piano mediatico, con Confindustria a guidare il coro dell'indignazione: "Parole inaccettabili", anzi no, "sconcertanti", meglio, "ingenerose", di più "offensive", ecco i soliti "pregiudizi anti impresa".

L'allarme, in realtà, lo aveva lanciato la Fillea-Cgil, il sindacato degli edili, già il 30 marzo facendo notare che "l'informativa ai sindacati come atto interno senza obbligo di comunicazione all'Istituto potrebbe rappresentare l'inizio di

una pratica furbesca che vedrà centinaia di aziende di fatto scavalcare gli obblighi di legge". La Fillea si era sbagliata per difetto, a oggi, secondo i dati forniti dall'Inps, le imprese già "beccate" nella "pratica furbesca" sono **2.600**.

Quando invece si è trattato di denunciare la "dimenticanza" della moglie di un detenuto al 41-bis, che non aveva specificato nella domanda per il Reddito di cittadinanza la singolare collocazione del coniuge, lo scandalo è stato unanime. Tutti i detrattori di quella misura si sono sbracciati per chiederne l'abrogazione. Peggio ancora quando sono stati scovati ben 37 "furbetti", (33 italiani e 4 stranieri), denunciati dai carabinieri nell'ambito di un'operazione denominata Jobless Money (Soldi senza lavoro), tra cui elementi di spicco della cosca Piromalli-Molè di Gioia Tauro. La notizia, in realtà, nei casi citati è che i controlli avevano funzionato.

I numeri della Gdf

I dati però rendono ragione dei diversi allarmi. Al 21 giugno scorso, secondo la Guardia di Finanza, sono **709** i "furbetti" scoperti nel 2019 nell'ambito dei **22.151** interventi per la tutela della spesa pubblica. Secondo i dati Inps, il reddito medio del Reddito di cittadinanza è di **521** euro mensili. I 709 beneficiari indebiti scoperti sono costati quindi **4.432.668** euro, poco meno di **4,5 milioni** di euro. Stiamo parlando di una misura che ha un costo complessivo annuo di **7,5 miliardi** che, secondo l'ultimo report al 7 luglio, giunge a **1,2 milioni** di beneficiari per un totale di **2,9 milioni** di persone coinvolte di cui **750 mila** minori. Questa è la fotografia del Reddito che, come ormai è opinione diffusa tra chi si occupa di politiche sociali, ha garantito una tenuta importante durante l'emergenza Covid.

A svelare la realtà delle cose ci ha pensato però l'audizione

dell'Ufficio parlamentare di bilancio, lo scorso 28 luglio, che ha mostrato una realtà finora intuita ma non ancora rivelata. Oltre un quarto delle imprese beneficiarie della cassa integrazione "da Covid" non ne aveva bisogno e, seppur a norma di legge, ha usufruito di una misura indebita. "Oltre un quarto delle ore è stato tirato da imprese che non hanno subito alcuna riduzione di fatturato" è l'analisi dell'Upb, che però non ha fatto una stima dei costi complessivi.

La denuncia dell'Upb

Cassa integrazione, fondi bilaterali e cassa in deroga sono state richieste finora da circa **553 mila** imprese. Le ore effettivamente "tirate", cioè realmente utilizzate, sono **536 milioni** e, secondo i dati aggiornati al 13 luglio 2020 (relative ai mesi di febbraio, marzo, aprile e, parzialmente, di maggio per quanto riguarda gli anticipi delle aziende) hanno prodotto una spesa di **10 miliardi** (10 miliardi e 90 milioni, per l'esattezza) di cui **5,728 miliardi** corrisposti direttamente dall'Istituto e **4,362** anticipati dalle aziende. La percentuale di ore utilizzate per Covid, ma senza cali di fatturato, è del **27%** quindi, conferma l'Inps, si può quantificare in **2,7 miliardi** l'ammontare di spesa che si sarebbe potuta risparmiare in presenza di un comportamento corretto. Oppure, aggiungiamo noi, in presenza di controlli più stringenti o di una verifica sindacale come chiedeva a marzo la Cgil. La Cig con causale Covid-19 è stata data, infatti, senza alcuna verifica, senza relazioni tecniche o accordi sindacali. L'estensione alle imprese con meno di 5 dipendenti ha reso ancora più ampia la platea e meno agevoli i controlli.

L'unica illegalità è quella in cui le imprese che ricorrono alla cassa integrazione continuano l'attività facendo lavorare i dipendenti in nero o, addirittura, in smart working. Dirlo o scriverlo è legato a una idea sovietista e "anti-imprese"?

Neanche per sogno. Dai controlli a campione effettuati dall'Inps sono risultate ben **2.600** imprese (all'elenco in tabella vanno aggiunte almeno altre 300 matricole Inps bloccate dall'Istituto) che rientrano nella componente di illegalità.

Se i "furbetti" del Reddito costano quindi allo Stato circa 4,5 milioni di euro, i furbetti della Cig costano 2,7 miliardi, **600** volte in più. Con buona pace di Bonomi, Confindustria e di tutti quelli a cui piace vedere la povera gente restare povera e quella benestante diventare un po' più ricca.

Articolo di **Salvatore Cannavò** sul **Fatto Quotidiano** del 1/8/2020